

Paola I. Galli Mastrodonato

Roberto Cagliero (a cura di), *Fantastico Poe, ombre corte* 2004, pp. 305, Euro 18,00. ISBN 88-87009-55-4.

Nel caleidoscopio di iniziative ed attività editoriali che ripropongono costantemente la figura e l'opera del genio assoluto dell'Ottocento americano e non solo - ultima in ordine di tempo l'evento in prosa e musica dedicato ad Edgar Allan da Lou Reed e di cui si parla a p. 269 del libro in oggetto - si colloca anche questa raccolta di saggi amorevolmente curata da un intenditore, Roberto Cagliero dell'Università di Verona. Sono qui riuniti gli atti di un convegno tenuto nel 2002, circostanza che ha indubbiamente provocato un certo appesantimento degli argomenti e delle tematiche trattate che da un lato vorrebbero dar conto delle "ultime tendenze" degli studi sul Nostro e dall'altro riprendono invece l'analisi dei testi "in un ambito più specificamente letterario" (p. 8).

Dalle varie sezioni che affiancano Poe "alla storia", alla "poesia", al "racconto", all'"Italia", e infine "alle arti", esce un ritratto complessivo piuttosto convenzionale e privo di grandi scossoni che ne ribaltino gli assunti solitamente invocati dagli addetti ai lavori - dalla funzione "fuorviante" che ebbe il Baudelaire traduttore e divulgatore di Poe in Europa, alla costruzione "Poetica" e "paradossale" della realtà del racconto, alla descrizione pericolosamente ambigua dal punto di vista razziale degli indigeni in *Gordon Pym* (ma eravamo nel 1839: sfido chiunque a trovare un commento politically correct nell'era dell'espansione coloniale!), e così via - e che per buona parte del volume non mantengono la promessa citata in apertura, e cioè di voler dare un seguito allo studio di Ruggero Bianchi del lontano 1978, *Edgar Allan Poe*. Dal gotico alla fantascienza, in cui, per la prima volta in Italia, si associava il nome di Poe all'esplosione dei nuovi generi in una società di massa.¹

Tuttavia, esiste un'eccezione ed è una vera chicca per gli innamorati del Nostro: il saggio di Amy Golahny, corredato da splendide tavole, che ripercorre la carriera misconosciuta di un grandissimo illustratore delle opere di Poe, Alberto Martini (Oderzo 1876 - Milano 1954). Attraverso i suoi disegni tratteggiati in chiaroscuro a china con la penna, ecco che rivediamo già prefigurati da un talento visionario i personaggi e le situazioni che più sono penetrati nel nostro immaginario collettivo: dal vecchio con il suo "occhio da avvoltoio" del racconto *Il cuore rivelatore* (Fig. 28), raffigurato con il viso per metà in penombra a voler significare, a mio avviso, quella struttura "doppia" e inquietante, grottesca e asimmetrica, che tanto peso ha nella percezione non-mimetica che, secondo Poe, della realtà deve avere l'osservatore dotato di "immaginazione" e non di pura "fantasia" e tale da fargli sempre udire sotto la superficie ingannevole delle cose "le voci delle Naiadi che lo chiamano dalle profondità",² ai vari studi prodotti per rendere in immagini il fascino arcano della Poesia *Il corvo*, fino alle raffigurazioni di grande impatto visivo dedicate ad altri celebri racconti quali *Manoscritto trovato in una bottiglia*, *La botte di Amontillado*, *King Pest* e *Hop Frog*, dove i volti scarnificati ed intensi dei protagonisti richiamano il rifarsi di Martini al Rinascimento tedesco di impronta düreriana ma soprattutto

catturano "i significati essenziali dell'orrore e dell'immaginazione che percorrono i racconti di Poe" (p. 217).

Martini fu sicuramente un irregolare nel panorama artistico italiano piuttosto chiuso e provinciale, rigidamente conforme al canone del "neoclassicismo razionale"; il suo "amore per la stravaganza" (p. 222) lo fa accomunare all'altro grande innovatore della cultura italiana a cavallo fra i due secoli, l'ancora troppo bistrattato Emilio Salgari. Mi ha fatto quindi specie il dover leggere nel breve articolo di Roberto Fioraso dedicato a Poe e Salgari, le consuete frasi cariche di luoghi comuni e spesso di aperto scherno riservate allo sfortunato veronese, di cui si precisa in apertura che "non capì nulla di Poe" (p. 178), e ciononostante lo si accomuna al grande americano solo per il fatto (falso!) di "aver gabellato entrambi un passato di viaggiatori e l'amore per l'alcol" (p. 177). Ohibò, che Edgar avesse mai preteso di essere capitano di fregata come fece Emilio mi giunge nuovo, così come sapevo che Emilio era un accanito tabagista ma non un alcolizzato, cosa quest'ultima riferita a Edgar che è materia controversa fra i suoi biografi che iniziano ad avvalorare la tesi che egli soffrisse di un disturbo metabolico che gli impediva di tollerare anche la più piccola quantità di alcool. Tutto ciò messo da parte, mi chiedo che senso abbia parlare e scrivere di Salgari cercando di metterne in luce solo i difetti formali trascurando l'importante opera di rinnovamento del repertorio narratologico intrapreso da Emilio: trame avventurose ed avvincenti situate in un altrove affascinante e filologicamente preciso (e questo, meno male che lo si ammette, quando si dice che Emilio si serviva "di compendi, enciclopedie, resoconti di viaggi, giornali e riviste" p. 179), personaggi del tutto originali che comprendono anche i "nativi" dalla pelle scura e questo nell'era degli imperialismi, e soprattutto, come per Edgar, sprovvisti di qualsiasi "malessere metafisico" come sembra invece avvalorare Fioraso (p. 180). Ci si dimentica, forse, che Edgar ha scritto chiaramente che egli intendeva occuparsi di terrori che "are not of Germany, but of the soul", cioè che non si avvalevano del soprannaturale di maniera ma che sorgevano dal territorio ancora inesplorato dell'inconscio, indagato, quest'ultimo, da un punto di vista strettamente materialista basato sulla compenetrazione cosmogonica del physique e del morale, come egli aveva argomentato nel suo saggio filosofico *Eureka*, e di cui il racconto *Il crollo della Casa Usher* è una esplicitazione compiuta.

Completano il volume alcuni interventi di sicuro interesse che indagano rapporti poco esplorati della critica su Poe, come il bel saggio di Francesco Ronzon dedicato a "cosa accade nella nostra mente quando leggiamo i testi di Edgar Allan Poe" (p. 144), e in particolare a cosa significano gli spettri nella sua opera laddove sembrano rimandare ad una "eterogeneità di esperienze culturali presenti nei suoi reali bacini di ricezione" (p. 147), e la rassegna filmografica curata da Gianfranco Manfredi, dove apprendiamo che esistono molti film che sembrano rifarsi a Poe ma in realtà i titoli rimandano a un pugno di racconti costantemente ripresi causando un "immiserimento" della complessità e della ricchezza di Poe come narratore e Poeta (p. 245). Citando i maestri dei B movies Roger Corman e Charles Beaumont, Manfredi sembra però dimenticare che l'influenza di Poe nel cinema è molto più pervasiva e travalica i generi di consumo, se teniamo presente che Kubrick adattò il racconto *The Shining* di Stephen King per trarne il suo capolavoro con Jack Nicholson, e che King aveva inserito il ballo dei Morti nell'*Overlook Hotel* trasponendo il racconto di Poe *The Masque of the Red Death* (La mascherata della morte rossa), racconto che del resto è stato ripreso anche in un celebre episodio del fumetto *Dylan Dog*, come hanno messo in luce due mie allieve dell'Università di

Potenza nelle loro rispettive tesi di laurea.

Chiudono il volume due brevi interventi che esplorano le arcane assonanze che legano Poe alla musica, rispettivamente il lavoro che i compositori Manuel Cecchinato e Nildo Sanvido hanno creato come colonna sonora "postuma" al film muto di Jean Epstein, *La chute de la maison Usher*, e lo studio dedicato da Cesare Venturi all'influsso esercitato dalla musicologia di Poe sui compositori e i musicisti dal secondo Ottocento in poi, secondo il principio da lui teorizzato dell'"arte dei suoni come linguaggio privilegiato per visitare territori inaccessibili" (p. 267). In appendice troviamo un'utilissima Bibliografia degli studi su Poe in Italia, 1960-2003, curata da Anna Belladelli e Roberto Cagliero, che testimonia indubbiamente di un sostenuto interesse per il Nostro ineguagliabile "semblable" e "frère", il cui viso tormentato e pallido, dai tratti fini e dagli occhi immensi, spunta dal pastrano nero con cui si presentò a Baltimora nel 1833 a riscuotere il primo premio per il racconto *MS. Found in a Bottle*, ritratto che è stato ricreato a quasi un secolo di distanza tel quel dalla magica penna di Martini per la copertina dell'edizione italiana dei Marginalia e che è riprodotto nella Fig. 4:

Egli era se non alto, al di sotto della media, eppure non lo si poteva dire di piccola statura. Il suo aspetto era estremamente piacevole, e il suo portamento eretto e gradevole, come di qualcuno che fosse stato educato in tal senso. Egli era vestito di nero, e la sua giacca era abbottonata fino alla gola, dove incontrava il rigido colletto nero che allora tutti portavano. Non una particella di bianco era visibile.³

Note

¹  E' questa invece la prospettiva che ho adottato nel mio studio sul trittico di investigazione: P. Galli Mastrodonato, "Il corpo di Marie Rogêt: Poesis di un delitto", in *Geo-Grafie: Percorsi di frontiera attraverso le letterature*, a cura di ID. et alia, Vecchiarelli Editore 1999, pp. 167-188. In questa direzione puntano anche due testi che rappresentano il lato secondo me più innovativo della critica sul Nostro: J. Elmer, "Reading at the Social Limit: Affect, Mass Culture and Edgar Allan Poe", Stanford UP, 1995, citato sbrigativamente in nota nel saggio di Oliviero Bergamini dedicato al Poe "giornalista", p. 51, e T. Magistrale e S. Poger, *Poe's Children: Connections between Tales of Terror and Detection*, Peter Lang 1999, in cui si ricostruiscono dei legami di parentela interessanti tra il Maestro e alcuni dei suoi "figli" contemporanei, fra i quali troviamo anche Stephen King e il Thomas Harris del Silenzio degli innocenti.

²  "No Naiad voice addresses them from below", nel celebre saggio di Poe, *Fancy and Imagination*, mia trad., in *Poems and Essays*, Everyman's Library 1972, p. 286.

³  Dalla descrizione fatta dal giudice Latrobe; in *P. Galli Mastrodonato*, cit., p. 167.